

Dopo 15 giorni i partigiani resistono impavidi

# Napalm e gas sulla città martire di Hué

## I marines ricacciati oltre le basi di partenza

Rassegna internazionale

### MOMENTO DI SVOLTA

U Thant ha concluso ieri a Parigi la sua missione e occorrerà probabilmente attendere qualche giorno per conoscere i risultati. Il suo viaggio, come si ricorderà, è cominciato a Nuova Delhi dove il segretario generale dell'ONU si è incontrato, oltre che con il primo ministro Indira Gandhi, con il delegato generale della Repubblica democratica del Vietnam in India. Successivamente il signor Thant è partito per Mosca, dove ha avuto colloqui con i massimi dirigenti sovietici, e di qui ha raggiunto Londra per incontrarsi con il primo ministro Wilson. Ieri è volato a Parigi e dall'aeroporto ha raggiunto direttamente la sede della delegazione vietnamita. L'incontro con Mai Van Bo, delegato generale della Repubblica democratica del Vietnam, in Francia, è durato a lungo e si è svolto alla presenza di un interprete. Nel pomeriggio, infine, il segretario dell'ONU è stato ricevuto dal presidente francese De Gaulle e dal ministro degli Esteri Couve de Murville. Oggi, con tutta verosimiglianza, U Thant tornerà a New York.

Naturalmente l'attenzione degli osservatori si appuntava principalmente sui colloqui di U Thant con i delegati del Vietnam del nord a Nuova Delhi e a Parigi. Tra l'altro e l'altro è stato un intervallo di una settimana nel corso della quale il segretario dell'ONU ha interpellato i dirigenti del paese, l'India, che detiene la presidenza della commissione di controllo della armistizio in Indocina e con i dirigenti dei paesi, URSS e Gran Bretagna, che hanno presieduto la Conferenza di Ginevra. Appare chiaro, da questi semplici dati di fatto, che la missione del signor Thant è stata una missione altamente impegnata. Il segretario dell'ONU ha cercato, cioè, di esplorare, nel modo più approfondito e diretto, le effettive possibilità di giungere a una trattativa per il Vietnam.

C'è tuttavia ancora un vuoto, un anello mancante: l'anello americano, che è poi quello decisivo. Chi induce a ritenere che, al suo rientro negli Stati Uniti, U Thant si dovrà incontrare con Johnson. Lo farà? O meglio, avrà la possibilità di farlo? E' quanto si vedrà in un brevissimo giro di tempo. In attesa di ulteriori, e conclusive notizie, vediamo come stanno le cose.

Ieri gli americani hanno bombardato i dintorni di Hanoi. No ha dato notizia il governo della Repubblica democratica del Vietnam precisando che gli aerei americani hanno colpito con bombe-razzo zone abitate. Cosa può significare questo atto in questo momento? Per abbattere una spiegazione non c'è altro mezzo, che rifarsi ai precedenti. Ogni volta che spiragli di pace si sono aperti nel Vietnam gli americani hanno bombardato la capitale vietnamita. L'episodio più clamoroso, e che coinvolge anche il governo italiano, fu quello dei primi bombardamenti di Hanoi, che mandarono all'aria il tentativo di arrivare ad aprire la porta della trattativa. E' successo anche altre volte. Se ne deve dedurre che anche questa volta gli americani hanno bombardato i dintorni di Hanoi per mandare all'aria il tentativo di U Thant? Purtroppo non c'è nessuna ragione per rispondere negativamente ad un tale interrogativo. Ci sono, anzi, ragioni che suggeriscono l'opposto. La prima ragione è la dichiarazione del primo ministro indiano al Parlamento di Nuova Delhi. La signora Indira Gandhi ha detto, in sostanza, che la sospensione dei bombardamenti del nord Vietnam attribuirebbe la strada alla trattativa ma ha aggiunto di ritenere che gli americani non vogliono farlo. La signora Gandhi parlava prima della notizia del bombardamento di Hanoi che non può non costituire, dunque, una conferma dei suoi timori. La seconda ragione è il trasferimento d'urgenza di altri diecimila e cinquecento marines americani nel Vietnam del sud. E' del tutto evidente che quando ci si prepara alla pace non si aumenta il numero

dei soldati che fanno la guerra. La terza ragione è il rafforzamento di tutto il dispositivo americano nell'Asia del sud-est, di cui l'arrivo dei B-52 armati di armi nucleari alla base di Okinawa costituisce l'aspetto più preoccupante. La quarta ragione è il modo come gli americani stanno facendo la guerra nel Vietnam del sud. Nella giornata di ieri la città di Hué è stata attaccata dagli aerei che hanno lanciato bombe al napalm e gas. Ciò significa, in pratica, che gli americani sono decisi a distruggerla così come sembrano decisi a distruggere i quartieri di Saigon tuttora tenuti dalle forze del FNL. Anche in questo caso si ricorre a barbarie di questo genere quando ci si prepara alla pace? La quinta ragione è nelle voci, ancora non formalmente smentite, del possibile uso di armi atomiche tattiche. Bisogna? Ma i dirigenti americani dovrebbero ormai sapere, per lunga esperienza, che i vietnamiti non cedono ai ricatti. La sesta ragione, infine, è nella mancata confessione del generale Westmoreland che è risultato il principale legittimo della azione americana nel Vietnam e quindi di uno dei massimi responsabili del punto cui sono giunte le cose.

Si tratta, come si vede, di ragioni assai pesanti che fanno temere che si vada incontro a un periodo ancora più duro e più aspro della guerra vietnamita. Sarà bene attendere, ad ogni modo, quel che avrà da dire il signor Thant nei prossimi giorni. In quanto al governo italiano, la interruzione presentata ieri l'altro da segretario del PCI e da altri deputati comunisti, quanto il compagno Longo ha detto al Comitato centrale e l'intervento del compagno Pajetta ieri sera alla Camera, lo esortano a un controllo della maggior parte di cinque quartieri di Saigon, equamente a circa la metà della città (la situazione a tutt'oggi non si è modificata). Nella capitale sono stati messi fuori combattimento, cioè uccisi, feriti o catturati, oltre 10.000 soldati nemici, compresi 3.000 americani. Cinque battaglioni nemici risultano annientati.

Combattimenti si sono svolti ieri in un raggio da cinque a sette chilometri dalla città di Saigon. Nel Delta del Mekong, presso Rach Gia, è stato bombardato e distrutto un accantonamento dei collaboratori. A Dak To si sono svolti scontri tra unità del FNL e unità americane, come del resto nella zona a sud della base di Danang.

Il campo trincerato di Khe Sanh è stato bombardato anche ieri, con circa duecento razzi e proiettili di artiglieria. Un cimitero americano è stato abbattuto mentre cercava di decollare.

Una testimonianza diretta dall'interno di Khe Sanh sugli effetti dei bombardamenti vietnamiti è data oggi da John T. Wheeler dell'Associated Press. Nessuno di noi scrive Wheeler descrivendo le fasi di uno di questi bombardamenti — sa se il tambureggiare delle esplosioni sul campo sarà seguito dall'assalto. Restiamo in attesa.

La morte è sopra di noi, ma nessuno degli uomini chi noi ha mai visto. Un cimitero americano è stato abbattuto mentre cercava di decollare.

Una testimonianza diretta dall'interno di Khe Sanh sugli effetti dei bombardamenti vietnamiti è data oggi da John T. Wheeler dell'Associated Press. Nessuno di noi scrive Wheeler descrivendo le fasi di uno di questi bombardamenti — sa se il tambureggiare delle esplosioni sul campo sarà seguito dall'assalto. Restiamo in attesa.

La morte è sopra di noi, ma nessuno degli uomini chi noi ha mai visto. Un cimitero americano è stato abbattuto mentre cercava di decollare.

Alberto Jacoviello

La base americana di Khe Sanh martellata dall'esercito di liberazione — Fino a 1.500 bombe, proiettili di mortaio e razzi sulle piste, i depositi e i bunkers — Sanguinose perdite degli invasori

(Dalla prima pagina)

«B-52» della immediata periferia di Saigon.

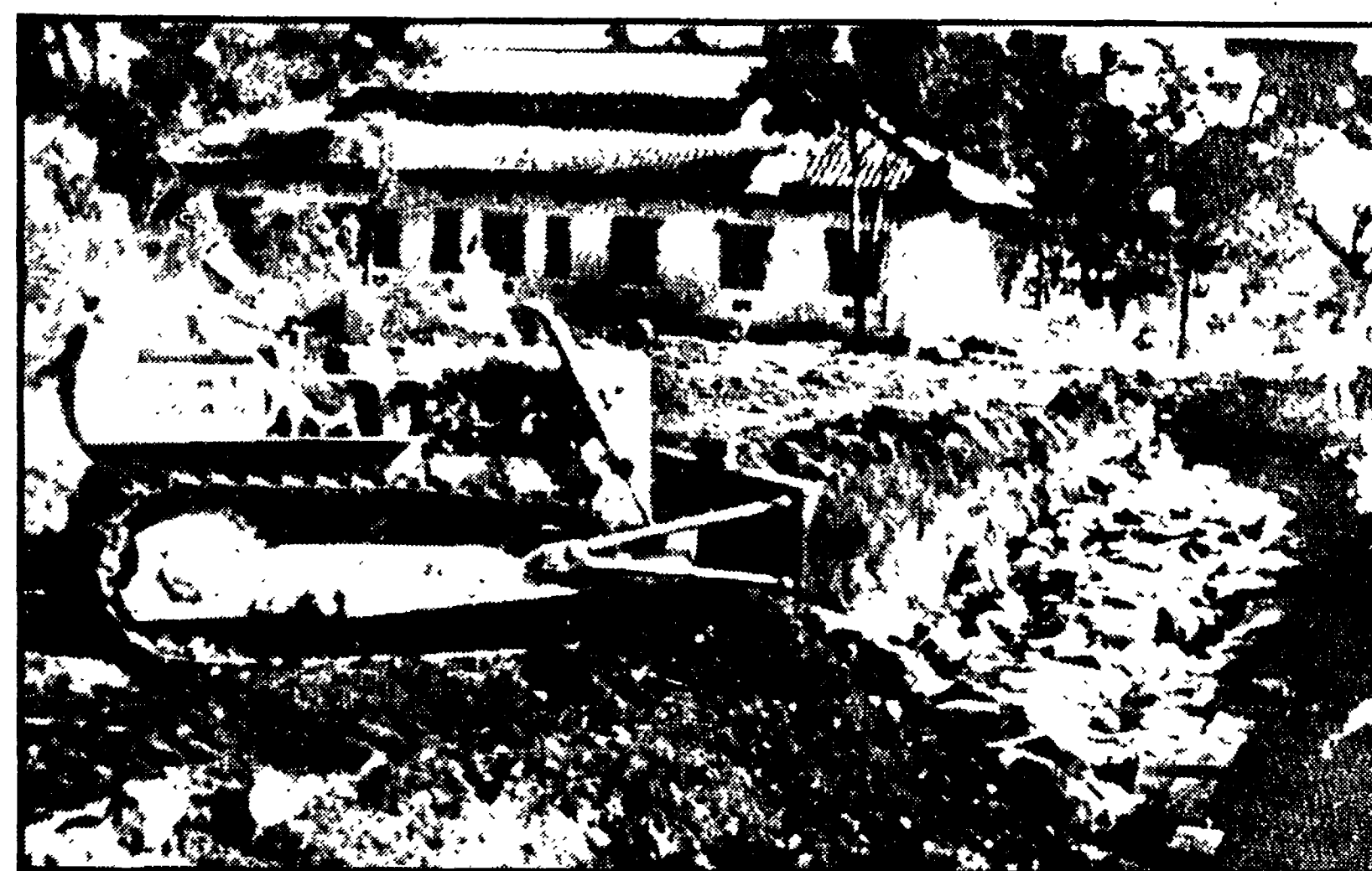
Oggi il comando americano ha annunciato che è stata

«Nel bunker dei generi non c'è più nessuno in vita: i cadaveri straziati, alcuni smembrati, sono sparsi tra i sacchetti di sabbia buttati all'aria. Da altri bunker esco-

no i feriti, stesi sulle barelle: li portano a "Charlie Med", pronto soccorso della base. Alcuni vengono portati a spulsa: altri sono semplicemente sorretti da un compagno. «A "Charlie Med" c'è gente che urla, gente che prega, gente priva di conoscenza.

C'è anche qualcuno che ha lo sguardo fisso, allucinato: ti fissa senza vederli. Guarda lontano mille parole", secondo l'espressione di gergo dei marines. Il suo corpo è intatto, neppure un graffio, ma il suo sistema nervoso non ha retto: lascerà Khe Sanh,

per essere ricoverato in un ospedale neuro-psichiatrico. «Non si rimane a lungo in un bunker, si muore. Pomano questa domanda, diciamo: nostra preoccupazione perché già due volte questi tentativi furono fatti fallire: furono silurati dagli oltranzisti americani o dagli uomini del "Partito Americano" che siedono al governo di Hanoi. Pomano questa domanda, diciamo: nostra preoccupazione perché già due volte questi tentativi furono fatti fallire: furono silurati dagli oltranzisti americani o dagli uomini del "Partito Americano" che siedono al governo di Hanoi. Pomano questa domanda, diciamo: nostra preoccupazione perché già due volte questi tentativi furono fatti fallire: furono silurati dagli oltranzisti americani o dagli uomini del "Partito Americano" che siedono al governo di Hanoi.



SAIGON — Un'agghiacciante immagine del seppellimento in fosse comuni delle vittime anonime dei combattimenti e del bombardamento. Un bulldozer spinge la terra a coprire i miseri resti umani. In tre fosse sono stati così sepolli oltre 1.200 corpi non identificati di uomini, donne, bambini

Il Pentagono chiede aiuto alle compagnie civili

## «Ponte aereo» per trasportare i rinforzi USA nel Vietnam

Sarà travolto il limite di 525.000 uomini? - La commissione esteri del Senato accusa Johnson per gli incidenti del Tonchino - Proposto nel '54 uno sbarco al nord

WASHINGTON, 14. Il Pentagono ha chiesto a numerose compagnie aeree americane di aumentare il numero dei loro aerei impiegati per trasportare nel Vietnam del sud uomini e materiale militare. In modo da dar vita a una sorta di «ponte aereo» d'emergenza. La richiesta è in relazione con la decisione annunciata ieri di inviare nel Vietnam altri 10.500 soldati.

Negli ambienti del Pentagono non c'è si pronuncia sulla possibilità che il governo si stia disponendo ad accrescere gli invii di rinforzi nel Vietnam oltre il livello dei 525.000 uomini già autorizzato dal Congresso. I giornalisti che ponevano questo interrogativo sono stati rinviiati ai termini della dichiarazione fatta ieri dal vicesegretario Phil Golding, secondo la quale l'invio dei 10.500 uomini «non significa necessariamente guerra».

La polemica sull'eventuale impiego di aeree tattiche continua ad occupare la stampa. Il New York Times rammenta oggi la vicenda rivelando che tutto è cominciato lunedì con una telefonata anonima ricevuta da Carl Marcy, un alto funzionario della Commissione esteri del Senato: Marcy fu invitato dall'anonimo interlocutore ad indagare sulla missione affidata dal Pentagono al professor Richard Garvin e ad altri due scienziati atomici, partiti per il Vietnam. L'indagine non portò ad una chiarificazione e un certo numero di senatori ritennero che vi fosse ampio motivo per tener vive le loro preoccupazioni. Vennero poi le dichiarazioni dei senatori Clark e McCarthy. Secondo il New York Times fu il senatore Fulbright stesso ad informare il St. Louis Post Dispatch, che pubblicò le informazioni. E fu ancora questo giornale a sollevare la questione con Wilson, provocando i noti commenti.

In questa atmosfera di mistero e di sospetto, vasta risonanza hanno avuto le conclusioni della commissione esteri del Senato sugli incidenti del Golfo del Tonchino, dell'estate 1964, che aprirono la via ai primi atti di guerra americani contro la RDV. La commissione esteri del Senato ha completato, secondo il Washington Post, la sua indagine ed è arrivata alla conclusione che l'attacco americano contro il presunto attacco nord-vietnamita erano navi spia, probabilmente mobilitate per una «provocazione» deliberata; che, comunque, la reazione di Johnson (ossia l'attacco alla RDV) fu «preziosa» e non sorretta da adeguate informazioni sull'accaduto.

L'inchiesta della commissione Fulbright ha avuto per obiettivo il problema delle cosiddette «guerre non premeditate» o «accidentali», in relazione con l'attività delle navi spia di tale attività: quella del Golfo del Tonchino, l'attacco israeliano alla nave «Liberty»,

che costò la morte di 34 marinai americani, e il recente sequestro della «Pueblo» da parte dei nord coreani. In ciascuno di tali casi, notano polemici gli autori, gli Stati Uniti hanno reagito con severità invasamente proporzionale alla gravità dell'incidente: all'attacco contro la «Liberty», che fu l'episodio più grave, risposero con una semplice nota diplomatica di protesta. L'incidente del Golfo del Tonchino è stato «il meno provocatorio» dei tre incidenti dato che le navi americane non subirono né perdite umane né danni. Invece, la reazione americana in quel caso fu il bombardamento «di un paese sovrano» e l'«internazionalizzazione» di una guerra che altrimenti sarebbe stata «locale e limitata».

Un'altra rivelazione viene dal generale James Gavin, ex-vice capo di stato maggiore, e riguarda il critico momento del 1954 in cui i francesi erano vicini alla rotta nel Vietnam e gli Stati Uniti si sforzavano di convincere Londra e Parigi ad appoggiare un loro intervento. Gavin scrive, tra l'altro, che il segretario Fulbright stesso ad informare il St. Louis Post Dispatch, che pubblicò le informazioni. E fu ancora questo giornale a sollevare la questione con Wilson, provocando i noti commenti.

In questa atmosfera di mistero e di sospetto, vasta risonanza hanno avuto le conclusioni della commissione esteri del Senato sugli incidenti del Golfo del Tonchino, dell'estate 1964, che aprirono la via ai primi atti di guerra americani contro la RDV. La commissione esteri del Senato ha completato, secondo il Washington Post, la sua indagine ed è arrivata alla conclusione che l'attacco americano contro il presunto attacco nord-vietnamita erano navi spia, probabilmente mobilitate per una «provocazione» deliberata; che, comunque, la reazione di Johnson (ossia l'attacco alla RDV) fu «preziosa» e non sorretta da adeguate informazioni sull'accaduto.

DALLA 1ª

Pajetta

limitato a trasmettere un messaggio a Washington? Quale posizione ha assunto su questa questione? Cosa allude? «Non ha esclamato a questo punto Pajetta — altre distinzioni, altre rovine? Come il conflitto si estenda? Come si concilierebbe tutto questo con la firma dell'on. Fanfani al comunicato comune con il governo algerino?»

Già due volte ci furono iniziative italiane, o meglio di italiani: parlo del viaggio dell'on. La Pira, dell'incontro a Saigon nella sede dell'ambasciata. Del resto, Pomano questa domanda, diciamo: nostra preoccupazione perché già due volte questi tentativi furono fatti fallire: furono silurati dagli oltranzisti americani o dagli uomini del "Partito Americano" che siedono al governo di Hanoi. Pomano questa domanda, diciamo: nostra preoccupazione perché già due volte questi tentativi furono fatti fallire: furono silurati dagli oltranzisti americani o dagli uomini del "Partito Americano" che siedono al governo di Hanoi.

U Thant

L'itinerario percorso da U Thant nei giorni scorsi e sulla catenazione dei fatti verificatisi lungo questo stesso itinerario: Nuova Delhi (India) è presidente della Commissione di controllo per il rispetto degli accordi di Ginevra) dove, oltre ad Indira Gandhi, U Thant incontra l'ambasciatore americano Chester Bowles e il console generale del Vietnam, Nguyen Hoa; Mosca e Londra (co-presidenti della stessa conferenza di Ginevra per l'Indocina) dove il segretario generale dell'ONU vede Breznev, l'admiral Kossighin e Wilson.

A questo punto il viaggio sembrava concluso, ha un brusco prolungamento a Parigi dopo che U Thant ha avuto un colloquio fuori programma con due giornalisti nord-vietnamiti residenti a Londra e investiti di funzioni diplomatiche non ufficiali (l'Inghilterra non ha rapporti ufficiali con il Vietnam del sud) in quelle ore a Londra un certo meccanismo: U Thant viene informato che avrà a Parigi la risposta alle domande da lui poste al console vietnamita di Nuova Delhi. Per questo cambia programma, rimandando la partenza per New York e si precipita nella capitale francese, effettivamente, infatti, subito il delegato generale del Vietnam del Nord. Il colloquio con il generale De Gaulle, durato poco più di un'ora, va visto di conseguenza come un «supplemento di inchiesta», per sollecitare dal presidente francese la sua adesione ad una eventuale iniziativa di pace.

Ma di quale iniziativa si tratta? A questo punto si possono fare soltanto ipotesi, perché, nel comprensibile tentativo di «circondare il viaggio di U Thant a Parigi» il segretario generale dell'ONU opera a titolo personale non essendo le sue iniziative in materia di politica internazionale ufficialmente riconosciute al Vietnam — è impossibile ottenere in formazioni precise sugli scopi e i risultati dei sondaggi di U Thant.

Gli Stati Uniti si trovano, tutti lo riconoscono, a un bivio: il proseguimento, o la «trattativa della scalata», con tutte le conseguenze che potrebbero derivarne, o il negoziato. In effetti nel Vietnam del sud la loro situazione è drammatica: se la città, in un modo o nell'altro, possono ancora essere prese sotto il controllo delle forze di invasione del Nord, per il controllo, dal distretto fino al più piccolo villaggio, è ormai interamente controllata dalle forze dell'Armata nazionale di liberazione.

U Thant, a conoscenza di questa situazione e direttamente o indirettamente appoggiato da Johnson, si mette in viaggio per informare i paesi responsabili della Conferenza di Ginevra della sua intenzione di lanciare un appello all'America affinché cessi definitivamente i bombardamenti. Poi, da Nuova Delhi, fa giungere un messaggio ai suoi interlocutori americani ad Hanoi. E sulla via del ritorno potrebbe forse ottenere, attraverso il delegato a Parigi, una nuova conferenza del governo vietnamita che la trattativa potrebbe cominciare subito dopo l'accettazione americana dell'appello di U Thant.

Va messo in rilievo, in tutta questa delicata faccenda, un elemento non trascurabile, e cioè la personalità di Mai Van Bo, questo professore, diventato diplomatico solo recentemente, è sicuramente il rappresentante di maggior rilievo vietnamita nei paesi occidentali.

In serata U Thant si è incontrato per circa un'ora col ministro degli Esteri Couve de Murville che, poco prima, aveva svolto una relazione davanti alla commissione Esteri della Camera, impostata ovviamente sulla presidenza del Segretario generale dell'ONU a Parigi. Davanti ai parlamentari Couve de Murville aveva affermato che, secondo la sua opinione, la soluzione del problema vietnamita non può che essere politica e che la cessazione dei bombardamenti al Vietnam si è la condizione indispensabile per l'apertura di un qualsiasi negoziato.

Di certo esiste soltanto la posizione più volte illustrata dal governo nordvietnamita: se gli Stati Uniti vogliono realmente avviare una trattativa, debbono cessare incondizionatamente qualsiasi azione militare sulla Repubblica democratica del Vietnam.

### In tutta la Francia manifestazioni contro gli USA

PARIGI, 14

Contemporaneamente alla possente manifestazione di ieri sera svolta nella capitale e alla quale hanno partecipato, secondo le cifre fornite stamane dall'«Humanité», circa 80.000 parigini, altri forti dimostrazioni di solidarietà con il Vietnam si sono svolte negli altri grandi centri della Francia.

A Lione circa 4000 dimostranti si sono portati davanti al consolato USA gridando slogan come «Cessate i bombardamenti», «A Tolosa, Marsiglia, Nizza, Ampiens e Strasburgo si sono svolte altre manifestazioni, tutte caratterizzate da vasta partecipazione popolare.

Contro le crescenti minacce dell'imperialismo

## L'URSS potenzia le sue risorse militari

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

Le manifestazioni in corso alla vigilia delle solenni celebrazioni del 50. anniversario dell'Armata Rossa, sono caratterizzate da una serie di discorsi e dichiarazioni delle più alte autorità militari del paese, sugli attuali compiti delle forze armate sovietiche, mentre la politica aggressiva dell'imperialismo crea continue e gravi minacce alla pace.

Nel corso di una «conferenza scientifico-militare» che è iniziata stamattina a Mosca, presenti oltre ai più noti marescialli sovietici, anche delegazioni della Bulgaria, dell'Ungheria, della RDV, della RDT, di Cuba, della Mongolia, della Polonia, della Romania, della Cecoslovacchia e della Jugoslavia, hanno preso la parola tra gli altri il ministro della difesa

Greco e i marescialli Zakharov e Jakubovski.

Greco, dopo aver detto che l'esperienza militare sovietica viene utilizzata oggi dagli eserciti dei paesi socialisti e da una serie di paesi dell'Asia e dell'Africa, ha sottolineato in una breve introduzione che le forze armate sovietiche hanno saputo adempiere ai loro decisivi compiti in questi 50 anni.

Zakharov, capo di stato maggiore generale, ha sostenuto la necessità di aumentare ancora le capacità difensive delle forze armate perché esse siano sempre pronte a oggi, insieme alle armate dei paesi fratelli, in grado di annientare qualsiasi eventuale aggressore.

Il maresciallo Jakubovski, comandante delle truppe del Patto di Varsavia, ha detto che «le forze armate dei paesi socialisti sono più forti, da ogni punto di vista, rispetto a quelle della NATO e sono in grado di assolvere pienamente i compiti e le esigenze di oggi».

I paesi socialisti — ha continuato il maresciallo — non sono fautori della divisione del mondo in blocchi militari: nelle condizioni attuali — mentre l'imperialismo diventa sempre più aggressivo, mentre gli Stati Uniti, la Repubblica Federale tedesca ed i loro alleati non solo non sciolgono la NATO ma fanno di tutto per dar vita a nuovi blocchi militari — i paesi del Patto di Varsavia sono però costretti a rafforzare la loro organizzazione militare.

Dal canto suo, rispondendo alle domande di un giornalista della Pravda, l'amministratore Gorskov, comandante della marina sovietica, ha detto che di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale l'Unione Sovietica deve dare una grande attenzione ai problemi del continuo aumento delle capacità difensive del paese. Per quel che riguarda la marina — ha detto l'ammiraglio — l'URSS dispone oggi di una flotta oceanica in grado di assolvere con successo diversi compiti. Un particolare ruolo è stato attribuito da Gorskov ai nuovi sommergibili a propulsione nucleare e all'aviazione marittima, dotata di missili. I sommergibili sovietici, forniti di armi capaci di raggiungere qualsiasi obiettivo nel raggio di centinaia e anche di migliaia di chilometri, possono navigare senza mai risalire, praticamente, alla superficie.

Il capo della marina sovietica ha poi illustrato le altre più moderne unità della marina sovietica: incrociatori, caccia, navi anti-sommergibili, lancia-missili.

«Ci guardiamo attorno — scrive — per vedere gli effetti del bombardamento. Parla strano ma non è facile rendersi conto delle "morce" delle distruzioni. Il campo è già talmente desolato dai bombardamenti precedenti, i crateri al suolo sono tali e tanti che si fa fatica a trovare i nuovi. Le attrezzature di superficie del campo, le tende, le baracche, sono da tempo abbandonate, bruciate, scheletriche, non c'è che dobbiamo cercare morti e feriti.

«Ci viene incontro un marino di una altra squadra: è bianco in volto come un cencio. «Hanno centrato in pie-

### Gli USA non intenderebbero sospendere i bombardamenti

NUOVA DELHI, 14.

Il Primo ministro indiano, Indira Gandhi, ha dichiarato oggi al Parlamento indiano di non vedere alcun mutamento nell'atteggiamento degli USA circa una sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del nord. L'India, ha aggiunto, è sempre del parere che una decisione positiva da parte americana porterà a trattative ma, ha proseguito, «io non credo che noi indiani siamo in grado di obbligare gli Stati Uniti a farlo».

Indira Gandhi ha anche affermato di essere stata in contatto con le varie parti interessate, ma che «tenuto conto del carattere delicato della situazione e della natura confidenziale delle relazioni dei vari governi» si rifiuta di rivelarle.

Denuncia del gen. Park Ciung Kuk a Panmunjom

## Gli USA ammassano armi nel Sud Corea

PANMUNJOM, 14.

Mentre a Seul proseguono, in un'atmosfera di reciproca ostilità, i colloqui fra l'invitato di Johnson Cyrus Vance e i dirigenti sud-coreani, a Panmunjom si è riunita la commissione militare d'armistizio. Il capo della delegazione nord-coreana, gen. Park Ciung Kuk, ha accusato gli Stati Uniti di aver trasferito nella parte meridionale del paese due squadriglie di caccia a reazione da Okinawa, di aver rafforzato i reparti schierati lungo la linea armistiziale con carri armati, mortari e un gran numero di armi automatiche, di aver sparato, fra il 24 gennaio e il 12 febbraio, 260 proiettili e colpi di cannone in 56 diverse azioni a fuoco contro la zona smilitarizzata e contro l'esercito della Repubblica democratica polare, e di aver violato lo spartiacque della RDPC con tre apparecchi F-4C il 7 febbraio, sorvolando Mai Bong, Iro Ri e Moosang.

Il gen. Park Ciung Kuk ha sottolineato che l'introduzione di nuove armi americane costituisce una violazione dell'accordo armistiziale del 1953, la quale ha creato «una situazione pericolosa a seguito della quale la guerra può scoppiare in qualsiasi momento. La responsabilità di tale situazione ricade sulle azioni fanatiche e irresponsabili degli aggressori imperialisti, i quali scherzano col fuoco».

Il rappresentante nord-coreano ha invitato gli americani a rimuovere tutte le armi introdotte illegalmente in Corea, a punire i responsabili degli attacchi e a prendere concrete misure contro il ripetersi delle violazioni dell'armistizio.

Non risulta che nel corso della riunione si sia discusso della nave spia «Pueblo». Dopo la riunione, i delegati nord-coreani hanno mostrato a un centinaio di giornalisti coreani e stranieri alcune fotografie dell'equipaggio della «Pueblo» e fotocopie di confessioni e di pagine del libro di bordo che confermano la violazione delle acque territoriali della RDPC e le attività spionistiche della nave.

**Direttrice: MAURIZIO FERRARA**  
**ELIO QUERCIOLI**  
Direttore responsabile: Sergio Paderna

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 455511-455512-455513-455514-455515-455516-455517-455518-455519-455520-455521-455522-455523-455524-455525-455526-455527-455528-455529-455530-455531-455532-455533-455534-455535-455536-455537-455538-455539-455540-455541-455542-455543-455544-455545-455546-455547-455548-455549-455550-455551-455552-455553-455554-455555-455556-455557-455558-455559-455560-455561-455562-455563-455564-455565-455566-455567-455568-455569-455570-455571-455572-455573-455574-455575-455576-455577-455578-455579-455580-455581-455582-455583-455584-455585-455586-455587-455588-455589-455590-455591-455592-455593-455594-455595-455596-455597-455598-455599-455600-455601-455602-455603-455604-455605-455606-455607-455608-455609-455610-455611-455612-455613-455614-455615-455616-455617-455618-455619-455620-455621-455622-455623-455624-455625-455626-455627-455628-455629-455630-455631-455632-455633-455634-455635-455636-455637-455638-455639-455640-455641-455642-455643-455644-455645-455646-455647-455648-455649-455650-455651-455652-455653-455654-455655-455656-455657-455658-455659-455660-455661-455662-455663-455664-455665-455666-455667-455668-455669-455670-455671-455672-455673-455674-455675-455676-455677-455678-455679-455680-455681-455682-455683-455684-455685-455686-455687-455688-455689-455690-455691-455692-455693-455694-455695-455696-455697-455698-455699-455700-455701-455702-455703-455704-455705-455706-455707-455708-455709-455710-455711-455712-455713-455714-455715-455716-455717-455718-455719-455720-455721-455722-455723-455724-455725-455726-455727-455728-455729-455730-455731-455732-455733-455734-455735-455736-455737-455738-455739-455740-455741-455742-455743-455744-455745-455746-455747-455748-455749-455750-455751-455752-455753-455754-455755-455756-455757-455758-455759-455760-455761-455762-455763-455764-455765-455766-455767-455768-455769-455770-455771-455772-455773-455774-455775-455776-455777-455778-455779-455780-455781-455782-455783-455784-455785-455786-455787-455788-455789-455790-455791-455792-455793-455794-455795-455796-455797-455798-455799-455800-455801-455802-455803-455804-455805-455806-455807-455808-455809-455810-455811-455812-455813-455814-455815-455816-455817-455818-455819-455820-455821-455822-455823-455824-455825-455826-455827-455828-455829-455830-455831-455832-455833-455834-455835-455836-455837-455838-455839-455840-455841-455842-455843-455844-455845-455846-455847-455848-455849-455850-455851-455852-455853-455854-455855-455856-455857-455858-455859-455860-455861-455862-455863-455864-455865-455866-455867-455868-455869-455870-455871-455872-455873-455874-455875-455876-455877-455878-455879-455880-455881-455882-455883-455884-455885-455886-455887-455888-455889-455890-455891-455892-455893-455894-455895-455896-455897-455898-455899-455900-455901-455902-455903-455904-455905-455906-455907-455908-455909-455910-455911-455912-455913-455914-455915-455916-455917-455918-455919-455920-455921-455922-455923-455924-455925-455926-455927-455928-455929-455930-455931-455932-455933-455934-455935-455936-455937-455938-455939-455940-455941-455942-455943-455944-455945-455946-455947-455948-455949-455950-455951-455952-455953-455954-455955-455956-455957-455958-455959-455960-455961-455962-455963-455964-455965-455966-455967-455968-455969-455970-455971-455972-455973-455974-455975-455976-455977-455978-455979-455980-455981-455982-455983-455984-455985-455986-455987-455988-455989-455990-455991-455992-455993-455994-455995-455996-455997-455998-455999-456000-456001-456002-456003-456004-456005-456006-456007-456008-456009-456010-456011-456012-456013-456014-456015-456016-456017-456018-456019-456020-456021-456022-456023-456024-456025-456026-456027-456028-456029-456030-456031-456032-456033-456034-456035-456036-456037-456038-456039-456040-456041-456042-456043-456044-456045-456046-456047-456048-456049-456050-456051-456052-456053-456054-456055-456056-456057-456058-456059-456060-456061-456062-456063-456064-456065-456066-456067-456068-456069-456070-456071-456072-456073-456074-456075-456076-456077-456078-456079-456080-456081-456082-456083-456084-456085-456086-456087-456088-456089-456090-456091-456092-456093-456094-456095-456096-456097-456098-456099-456100-456101-456102-456103-456104-45610